

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Intervista a Fisichella su come trasmettere la parola di Dio oggi

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

Dall'idea alla realtà oltre ogni pregiudizio

Francesco e Ginevra Sgambati, due fratelli trentini originari della Toscana, di recente hanno costituito un'associazione tramite la quale stanno cercando di realizzare un progetto ambizioso, ma gratificante. Il loro obiettivo è, infatti, quello di orientare e accompagnare soggetti che hanno avuto problemi con la legge verso la definizione di soluzioni lavorative idonee e indispensabili per conquistare un reinserimento sociale e acquisire una "nuova" autonomia individuale. Per farlo è previsto un elaborato percorso rieducativo che punti ad una riabilitazione radicale. Ed è proprio per tale motivo che i due giovani hanno ideato alcuni laboratori artigianali, ciascuno dei quali è gestito da professionisti di diversi settori. Nel progetto sono disponibili anche alloggi per chi non ha una propria casa o per chi, semplicemente, preferisce soggiornare nella struttura che li ospiterà. I passaggi da seguire, soprattutto burocratici, sono molteplici ed anche piuttosto lunghi. L'emergenza sanitaria che sta attraversando il nostro Paese di certo non facilita la concretizzazione del progetto, ma Francesco e Ginevra ci credono e promettono di lavorarci con tutti i mezzi a disposizione. Un messaggio che invita tutti a credere sempre nei nostri sogni. Miriam Zerbini, presidente Acli Terra Lazio

Al via nel Lazio un ciclo di incontri dedicati al progetto di certificazione etica delle imprese

L'EDITORIALE

SERVE UN DIALOGO TRA TECNOLOGIA E CULTURA POPOLARE

ROMEO CIMINELLO*

La Laudato si' interpella l'uomo nella sua realtà di creatura interconnessa, per cui un'analisi del funzionamento della società, della sua economia, del suo comportamento, dei suoi modi di comprendere la realtà non può limitarsi alle sole buone intenzioni, come finora accaduto. Per evitare l'auto distruzione dell'essere umano occorre ricercare soluzioni in grado di adottare un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura e fare in modo che la mera crescita economica possa trasformarsi in uno sviluppo integrale dell'uomo, durevole ed equilibrato. In tale contesto la protezione dell'ambiente dovrà costituire parte integrante del processo di crescita e non potrà considerarsi in maniera isolata. Tutto ciò avviene possibile nella misura in cui ci si impegna ad integrare storia, cultura, identità personale, sociale e territoriale per la salvaguardia di ogni identità originale, evitando omologazioni e colonialismi. L'ecologia infatti, richiede anche la cura delle ricchezze culturali dell'umanità nel loro significato più ampio, inteso fra l'altro in termini di "memorie" e tradizioni locali legate all'ambiente e per la cui comprensione è necessario far dialogare il linguaggio tecnico-scientifico più avanzato con il linguaggio popolare, certo più semplice, ma sicuramente più saggio e ricco di umanità. Solo in questo modo sapremo far uso dell'ambiente per esprimere la nostra identità ed apprezzare la ricchezza delle diversità dei gruppi umani, anche quelli più piccoli, a volte relegati in contesti invidiabili come accade nelle periferie del mondo lontane da noi, ma anche in quelle vicine a casa nostra. Queste realtà di esclusione e sfruttamento rendono le persone vittime di manipolazioni da parte di organizzazioni criminali e nell'anonimato sociale divengono strumenti di comportamenti antisociali e vittime di violenza. Per cercare di dare una svolta a questo stato di cose occorre adoperarsi per garantire una sistemazione sociale e lavorativa decorosa, in quanto tutto ciò rappresenta il punto di svolta per il riconoscimento della dignità per le persone e per lo sviluppo delle famiglie in funzione di quel bene comune propriamente inteso enunciato nel punto 26 della "Caudium et Spes". L'impresa eticamente orientata può essere un attore molto importante per raggiungere tale finalità in quanto rappresenta una realtà capace di dialogare con tutti gli interlocutori menzionati dalla Laudato si': lavoro, famiglia, ambiente, società, istituzioni.

* docente di storia del pensiero economico alla Pontificia Università Gregoriana

Quella scossa all'economia per renderla più umana

DI ALESSANDRA BONIFAZI *

«Laudato si'. L'ecologia integrale a partire dall'impresa» è stato il titolo del convegno che si è tenuto a Labico lo scorso 2 ottobre. L'evento si inserisce all'interno di un progetto di rete che mira allo sviluppo integrale dell'uomo secondo l'enciclica Laudato si'. Si tratta di un'iniziativa avviata da poco nel Lazio e che parte dal basso, dai territori. I prossimi appuntamenti previsti saranno a Palestrina, Colleferro e Valmontone. Nell'incontro di venerdì è emersa la necessità di un cambiamento reale dello stile di vita per uno sviluppo integrale ed il superamento delle ingiustizie sociali. Oggi più che mai, nel tempo in cui la pandemia ha fatto emergere le nostre fragilità, è fondamentale un cambiamento di paradigma. Nulla sarà più come prima, è il momento di concretizzare il messaggio del Papa, ossia quello di operare per un'ecologia integrale che crei connessioni tra i modi in cui ci rapportiamo alla natura, alle persone e a Dio, come ha ricordato Felice Gabrielli, vicario generale della diocesi di Palestrina. Un'ecologia integrale che comprenda le dimensioni umane e sociali, oltre a quelle naturali ed economiche. In questa prospettiva, l'impresa si pone come strumento di relazione, per i legami che crea con dipendenti e clienti, nonché con la comunità e le istituzioni. Sulla base dell'Enciclica, i relatori hanno contribuito a delineare un percorso comune di cambiamento di visione, così come è stato sottolineato dall'assessore alle Attività produttive, Benedetto Paris, nonché dal sindaco di Labico Danilo Giovannoli, il quale ha ricordato l'importanza del cammino che la Chiesa sta compiendo con i Circoli della Laudato si'. La dimensione dell'ecologia integrale è stata approfondita da Romeo Ciminello, docente della Pontificia Università Gregoriana e presidente del Comitato di Certificazione etica, il quale ha evidenziato tra l'altro l'importanza dell'approccio integrale per la lotta alla povertà e alle disuguaglianze sociali, con

L'iniziativa coinvolge i territori e ha come punto di riferimento la Laudato si'. Prossime tappe: Palestrina, Colleferro, Valmontone

lo sguardo alle future generazioni. Gli altri esperti hanno rilevato come l'etica vada intesa in termini di eccellenza tecnica di impresa, propria dei comportamenti aziendali. Così è stato presentato da Mauro Liguori, Etica (Eccellenza tecnica d'impresa nei comportamenti aziendali), un modello di certificazione delle competenze professionali e della conoscenza dei limiti etici di ogni professione che conduce altresì all'attuazione della trasparenza. Questo modello può portare alla creazione di occupazione attraverso la nuova figura del certificatore.

Proprio riguardo all'aspetto della trasparenza, Cristiano Nervegna, direttore Deep Lab, ha presentato "Blockchain", uno strumento di tracciabilità sicura, che impiega le moderne tecnologie per fare incontrare sostenibilità e solidarietà, distribuendo a chi ha bisogno le eccedenze alimentari prodotte da negozi e ristoranti. Antonio Iapicciolla, del Comitato etico, ha presentato la visione della finanza etica e solidale basata su un sistema di fiducia, nel quale le imprese possono utilizzare linee di credito più facilmente accessibili, garantite dalla certificazione etica, fino a giungere all'idea di una banca di credito cooperativo per il territorio al di fuori del sistema bancario tradizionale. Il direttore dell'Ufficio pastorale sociale e del lavoro del Lazio, Claudio Gessi, ha proseguito raccontando l'azione svolta nell'ambito della promozione del lavoro giovanile, in linea con la Laudato si'. A seguire, gli interventi del presidente della XI Comunità Montana, Danilo Sordi, che ha presentato il Manifesto del Distretto di economia civile e di Patrizia Di Fazio, direttrice Gall Castelli Romani e Monti Prenestini. L'incontro è stato organizzato dall'associazione "Prospettive Future", rappresentata dal presidente Marco Livignani, in collaborazione con l'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro del Lazio, le diocesi di Tivoli e Palestrina, il comune di Labico, la parrocchia di Sant'Andrea, 4Metx Form-Ethics e Promozione etica.

* presidente dell'associazione Lazio sociale



L'ingresso del centro anziani di Labico, dove si è svolto il convegno

Il turismo locale guarda al mondo

Si è svolta nei giorni scorsi, dal 7 al 9 ottobre, la ventitreesima edizione di "Buy Lazio", workshop turistico internazionale. È stata un'edizione speciale interamente on-line. Tre giorni di incontri tra la domanda internazionale e l'offerta turistica della regione Lazio. L'iniziativa è stata promossa ed organizzata dall'Unione regionale delle Camere di Commercio del Lazio, dalle Camere di Commercio regionali, in collaborazione con l'Enit, la regione Lazio, Roma Capitale e con il coinvolgimento delle associazioni di categoria del settore. Il Buy Lazio è una piattaforma di incontro d'affari dove viene valorizzato l'intero sistema turistico delle province del Lazio. A questa edizione hanno partecipato 77 "buyer" (acquirenti), provenienti dai mercati europei, dal Nord America e dall'Asia e 145 "seller" (venditori) del Lazio, espressione del turismo locale. Sono stati oltre mille gli appuntamenti già registrati tra gli operatori partecipanti. Tra i buyer quelli che hanno già partecipato e consolidato i rapporti con l'offerta turistica del territorio rappresentano il 34%, mentre l'elevato numero di nuovi partecipanti testimonia che sono sempre di più gli operatori interessati ad avviare e potenziare la programmazione turistica nel Lazio. L'offerta locale presentata è di fatto riuscita a rappresentare l'intero volto turistico del territorio regionale. (C.Cri.)

il bando. I beni confiscati al Terzo settore

L'Agenzia nazionale per l'amministrazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (Anbsc) ha pubblicato il primo Bando per l'assegnazione diretta dei beni confiscati alle organizzazioni criminali ai soggetti del Terzo settore. Sono stati individuati più di 1000 lotti, corrispondenti a 1400 particelle. Si tratta di beni immobili confiscati in via definitiva, che, attraverso l'indicazione di una istruttoria pubblica, saranno assegnati a titolo gratuito ad enti ed associazioni del privato sociale per essere destinati allo svolgimento di attività aventi finalità sociali, in base a quanto stabilisce il Decreto legislativo del 6 settembre 2011, n. 159. Protagonisti dell'iniziativa, sono enti ed associazioni non profit, che per partecipare al Bando dovranno elaborare progetti con



Si tratta di beni immobili requisiti in via definitiva che, attraverso una istruttoria pubblica, saranno dati a enti ed associazioni per svolgere attività sociali

finalità sociale, che abbiano ad oggetto i beni confiscati. Tali beni, entrati a pieno nel titolo patrimoniale dello Stato, verranno devoluti con nuove modalità di assegnazione, secondo i criteri della trasparenza e della partecipazione. I soggetti interessati potranno presentare le domande di partecipazione fino al 31 ottobre prossimo. I progetti inviati dovranno rispondere alla funzionalizzazione ed al recupero dei beni confiscati secondo cinque finalità, che ricadano nel sociale, nella ricerca e occupazione, nella salute e prevenzione alla cultura e nella sicurezza e legalità. Per informazioni si può visitare il sito del Forum Terzo settore Lazio (forumterzosettorelazio.it) e scrivere, al massimo entro cinque giorni prima della scadenza del bando, alla mail: bandoterzosettore@anbsc.it, Carla Cristini

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
UN CUORE MISSIONARIO
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
I PICCOLI ALUNNI CON IL VESCOVO
a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**
NEL RICORDO DEL PRIMO PASTORE
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
UN PELLEGRINO D'ECCEZIONE
a pagina 4

◆ **GAETA**
RIPARTIRE COME ABRAMO
a pagina 8

◆ **RIETI**
PER RIFLETTERE CON SAN FRANCESCO
a pagina 12

◆ **CIVITA C.**
IN CAMMINO VERSO IL SACERDOZIO
a pagina 5

◆ **LATINA**
CELEBRARE LE CRESIME
a pagina 9

◆ **SORA**
ORDINAZIONE SACERDOTALE
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
NUOVA CHIESA PER SAN LIBORIO
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
UNA MOSTRA MISSIONARIA
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
LA PARTECIPAZIONE DEI FEDELI
a pagina 14

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



Per sopravvivere al traffico

Per chi abita nelle grandi città andare al lavoro sta diventando sempre più una sfida quasi impossibile da vincere. Si entra nella giungla del traffico e non si sa quando se ne uscirà. Con la challenge "Fs mobility management" (Lazio Sette ne ha scritto la settimana scorsa, ndr) Ferrovie dello Stato e Regione Lazio attraverso Lazio Innova, hanno cercato una soluzione e l'hanno trovata in "UrbanGo", vincitrice del contest tra cinque progetti finalisti. L'idea si basa su una piattaforma che favorisce l'educazione e la valorizzazione di modalità di spostamento alternativo. Il sistema, nel pieno rispetto della privacy e previo consenso della persona, raccoglie i dati riguardanti i suoi movimenti e li invia nel cloud. L'intelligenza artificiale farà il resto. Con un algoritmo restituirà al dipendente di Ferrovie i suggerimenti per il miglior percorso e il mezzo più

adatto per raggiungere il posto di lavoro. "UrbanGo" incentiva l'utilizzo della piattaforma attraverso la gamification (l'adozione di elementi tipici dei giochi in ambiti differenti). Per ogni percorso effettuato secondo le proposte del sistema l'utente riceve dei punti con i quali potrà ottenere premi messi a disposizione dai partner. Sconti sui trasporti pubblici, biglietti per eventi, cinema e teatri. Inoltre, con l'adozione di mezzi ecologici, lavoratori e azienda contribuiscono a diffondere una cultura amica dell'ambiente. Così si favorisce anche la conoscenza tra le persone, proponendo viaggi condivisi (quando è possibile), rafforzando le relazioni della comunità lavorativa: un punto che sta a cuore a "UrbanGo". La forza innovativa di questa giovane realtà sta, infatti, nella capacità della sua squadra di agire come un corpo solo, nutrito da competenze personali. Alla testa c'è

Manuel Cugliari impegnato nel settore ricerca e sviluppo. Simone Notargiacomo sviluppa il software e Francesco Pace si occupa di programmazione mobile. Mara Rosatelli trova le parole giuste per raccontare le idee e Flavia Maccaferri compone l'insieme in proposte belle e puntuali. Carmine Esposito pensa agli affari, si occupa del loro sviluppo. «La pandemia è il banco di prova della digital transformation», spiega Cugliari a Lazio Sette: «Se da una parte si sono avviati processi di trasformazione su larga scala, dall'altra, le realtà più mature si sono misurate per la prima volta con il mercato testando la corretta impostazione e l'efficacia delle proprie strategie digitali. Azioni concrete, soluzioni applicabili nel breve termine: auspicio che questo possa essere l'approccio da mantenere nel futuro dell'innovazione». (92. segue)



Caritas e Banco alimentare uniti accanto ai più fragili

È stato inaugurato venerdì scorso a Viterbo, in località La Quercia, il Centro per l'aiuto alimentare, nato con il progetto "Be Food", promosso dalle Caritas diocesane di Viterbo e Civita Castellana e del Banco alimentare del Lazio, e realizzato col sostegno di Caritas Italiana e di fondi Cei dell'8xmille alla Chiesa cattolica. La struttura, già attiva seppure con modalità differenti, nei primi sei mesi dell'anno ha distribuito a 61 realtà caritative oltre 164 tonnellate di cibo, raggiungendo più di 7mila persone che vivono nella provincia di Viterbo e oltre 1500 persone che vivono nella provincia di Rieti. All'inaugurazione erano presenti il vescovo di Viterbo Lino Fu-

magalli e l'assessore regionale alle Politiche sociali, welfare ed enti locali, Alessandra Troncarelli. «Be Food» - spiegano gli enti promotori - nasce dalla necessità di sostenere con maggiore efficacia alcune fra le azioni di contrasto alla povertà finora intraprese dalle tre realtà presenti sul territorio». Tra gli obiettivi c'è il recupero delle eccedenze alimentari di produzione agricola, dell'industria alimentare, della grande distribuzione, della ristorazione e dei punti vendita alimentari, poi ridistribuite a titolo gratuito alle parrocchie che si occupano di assistenza e sostegno alle persone in stato di bisogno sul territorio.

Giovanni Salsano

Lazio Sette ha incontrato l'arcivescovo presidente del Pontificio consiglio per la Promozione della nuova

evangelizzazione. Un'occasione per approfondire gli aspetti principali del nuovo Direttorio «Uno stile più vicino ai giovani»

Rivoluzione digitale

Fisichella: «Un nuovo linguaggio per la catechesi»

DI ANNA MOCCIA

L'attenzione al mondo digitale è sempre più indispensabile affinché l'annuncio cristiano possa arrivare agli uomini e alle donne del nostro tempo, in particolare ai giovani. Come rendere il Vangelo sempre attuale? A questo interrogativo cerca di rispondere il nuovo Direttorio per la Catechesi, redatto dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione. Lazio Sette ne ha parlato con l'arcivescovo Rino Fisichella, intervenuto di recente all'assemblea ecclesiale della diocesi di Porto-Santa Rufina. Quali novità e come portare il

Vangelo agli adolescenti?

La prima novità è che abbiamo un nuovo direttorio dopo più di 20 anni. Questo implica che siamo in un processo di rinnovamento che tocca la Chiesa e inevitabilmente non può non toccare un processo come quello della catechesi, perché stiamo trasmettendo la fede. Il grande problema è capire come trasmetterla alle nuove generazioni che vivono all'interno di una nuova cultura, quella digitale, trovando nuovi linguaggi, ma annunciando sempre il cuore fondamentale del Vangelo, che è Gesù Cristo. Come cambia il catechismo nell'era digitale? Il catechismo cambia perché

cambiano le persone. È inevitabile usare un linguaggio che sia comprensibile a chi è diretto. È avvenuto così nella stesura del Nuovo Testamento, con le catechesi di Agostino, Rufino e dei Padri della Chiesa, che hanno sempre esplicitato il contenuto fondamentale della fede, ma adattandosi al destinatario. Abbiamo bisogno di compiere questo grande salto qualitativo: il nostro interlocutore è cambiato, la cultura si è modificata. C'è bisogno di entrare in questo nuovo modello culturale, che è anche antropologico, e cambiare alcuni nostri schemi, soprattutto nella catechesi. Qual è la chiave per attrarre quanti

abbandonano dopo i sacramenti? Innanzitutto, dobbiamo chiederci perché abbandonano la comunità. Probabilmente perché abbiamo mostrato loro che la catechesi è per ricevere un sacramento. Ma non è così. Dobbiamo mostrare l'esigenza di crescere nella fede e incontrare costantemente il Signore. Ovvio che la dimensione dell'attrazione è sempre quella della testimonianza, che significa la capacità di un incontro interpersonale. È la cultura dell'incontro che dobbiamo riscoprire, che è anche personale, e quindi bisogna capire l'esigenza di ogni persona e salvaguardare l'annuncio del Vangelo con la libertà di ciascuno.



L'arcivescovo Fisichella all'assemblea di Porto-Santa Rufina (foto Lentini)



Il tuo parroco, uno di famiglia.

PRENDITENE CURA!

Sostieni tutti i sacerdoti con la tua offerta deducibile

34 mila preti dedicano la loro vita all'annuncio del Vangelo e sono sempre accanto a noi.

Tra loro c'è anche il tuo parroco.

Resta vicino ai nostri sacerdoti, proprio come loro sono accanto a noi. Anche da casa, puoi fare la tua offerta. Scegli qui sotto una delle modalità disponibili.

Il tuo contributo, anche se piccolo, sosterrà il loro impegno quotidiano. Un aiuto concreto per tutto ciò che i sacerdoti fanno per noi. Anche per te.



C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

don Davide Tononi

Puoi fare la tua offerta anche senza muoverti da casa

■ Con carta di credito: chiama il N. Verde 800-825000 o vai su insiemeaisacerdoti.it

■ Con versamento sul conto corrente postale n. 57803009

■ Con bonifico bancario sull'IBAN IT 90 G 05018 03200 000011610110, a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero, con causale "Erogazioni liberali art. 46 L.222/85"



Inquadra il qr-code e guarda la testimonianza di don Davide su insiemeaisacerdoti.it



17 OTTOBRE
Veglia missionaria diocesana in cattedrale alle 20.30
18 OTTOBRE
94ª Giornata mondiale missionaria. Cresime degli adulti in cattedrale alle 18.30.
20 OTTOBRE
Ritiro del clero (Centro pastorale, ore 9.30)

Celebrata lunedì scorso la festa di Ippolito È stato primo pastore della Chiesa di Porto

«Dal martirio impariamo la fraternità»



le origini

Con la fede nella storia
La tradizione indica Ippolito come primo vescovo della diocesi di Porto, unita da papa Callisto a quella di Selva Candida nel 1120. Eletto come vescovo di Portus, la città nata attorno al porto imperiale di Claudio, il primo pastore di Porto-Santa Rufina fu tra i martiri che nel III secolo incontrarono la morte perché fedeli a Gesù Cristo. La passione ci racconta che il santo fu legato mani e piedi e gettato con dei pesi attaccati in una cisterna piena d'acqua. Negli anni 70, durante una campagna di scavi, l'archeologo Testini ha scoperto vicino alla torre conosciuta come "di sant'Ippolito" il tracciato della basilica di Ippolito, le mura crollate, i resti dell'altare, del presbitero e della vasca battesimale. Davanti all'altare fu ritrovato il ciborio, smontato e sotto questa struttura la targa di autentica martiriale con scritto: «Hic requiescit beatus Ypolitus martyr», (ndr qui riposa il beato Ippolito martire).

potervi ritornare presto, ricordando che i monumenti sacri «continuano a parlarsi manifestando nel tempo la destinazione per la quale furono edificati» e se della basilica «non si è persa la memoria ciò si deve alla premura delle comunità cristiane che qui si sono succedute». La trasmissione della memoria del primo vescovo di Porto è segnata da gente capace di vivere quanto Ippolito ha testimoniato con il sacrificio, e cioè la verità del Vangelo di Gesù. Nell'enciclica *Fratelli tutti* papa Francesco riferisce di come il santo di cui ha scelto il nome parli di tribolazione nella fedeltà a Cristo: «Perciò è grande vergogna per noi servi di Dio, che i santi abbiano compiuto queste opere e noi vogliamo ricevere gloria e onore con il semplice raccontarle». Dunque, alla domanda «Chi è il mio prossimo?» ha continuato il vescovo dobbiamo iniziare a rispondere «leggendo la nostra storia personale. Spesso non siamo concordi con il samaritano, non diamo testimonianza ai nostri giovani». Va colta allora la totalità della proposta di Gesù, così come sant'Ippolito ha mostrato con il martirio, perché, conclude, «La fede cristiana non è adesione a una dottrina e osservanza esteriore di pratiche morali, ma trasformazione, rinascita e compimento continuo in Cristo».

il cardinale

Eugène Tisserant padre spirituale e «rifondatore»

Il prossimo 7 novembre il cardinale Beniamino Stella, prefetto per il clero, prenderà possesso del titolo di Porto-Santa Rufina nella cattedrale della Storta. Sarà il quinto cardinale dell'ordine dei vescovi a riceverlo, lo hanno preceduto Eugène Tisserant, Paolo Marella, Agostino Casaroli e Roger Etchegaray. Da oggi ne tratteggiamo le storie in attesa di incontrare il cardinale Stella. Iniziamo da Tisserant, ultimo cardinale vescovo ad essere stato ordinario diocesano. A seguito della lettera apostolica *Suburbicariis sedibus*, Giovanni XXIII affidava il governo della Chiesa suburbicaria a un vescovo residenziale. Raggiunti i limiti di età previsti dalla normativa Tisserant fu protagonista di questo passaggio inedito nella bimillennaria storia della Chiesa portuense sempre retta da un cardinale vescovo. Al porporato francese rimane legata l'immagine di pioniere nella terra di missione che era, e che oggi è in altre forme, Porto-Santa Rufina, come ha più volte ricordato il compianto don Amleto Alfonsi, protagonista prezioso di oltre mezzo secolo di storia diocesana. Della "sola" titolarità avuta con la rinuncia nel 1967, il cardinale rafforzò un tratto rimasto costante nei suoi successori, quello della profonda paternità spirituale. Quanto aveva dissodato dagli anni Quaranta alla fine dei Sessanta per ricomporre un territorio diocesano vasto e al centro di un nuovo sviluppo, Tisserant lo consegnò con amore ai suoi diocesani e al nuovo pastore, l'arcivescovo Andrea Pangrazio. La costituzione del Capitolo Cattedrale, un Sinodo diocesano, tre visite pastorali, l'istituzione di 26 nuove parrocchie oltre a iniziative «moralì e spirituali promosse per il progresso umano e cristiano delle sue popolazioni giustificano ampiamente il pensiero largamente diffuso, che sotto il suo governo pastorale la Diocesi abbia vissuto una vera rinascita, quasi una nuova fondazione», scriveva Alfonsi in un contributo per il 50° anniversario della cattedrale, il più grande dono di Tisserant alla Chiesa di Porto-Santa Rufina.

A Fiumicino nella Messa per il patrono della diocesi che è protettore di Fiumicino il vescovo Reali ha invitato a cogliere nel santo l'esempio della radicale trasformazione richiesta dalla vita cristiana

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Non fermiamoci solo a raccontare la passione del Signore Gesù e la fedeltà dei nostri santi. L'intenzione del nostro Giubileo è quella di riscoprire la fraternità, che sappiamo è sempre un percorso complicato». Davanti alle reliquie di sant'Ippolito il vescovo Reali ha rivolto queste parole ai fedeli nella Messa per la festa del martire, primo pastore di Porto. Il 5 ottobre la Chiesa portuense si è riunita a Fiumicino per onorare il suo patrono e protettore della città, rappresentata dal vicesindaco Ezio Di Gesenio Pagliuca. Assieme al presule hanno concelebrato don Alberto Mazzola, vicario

generale, e padre Giuseppe Tristano, vicario di Porto e parroco di Santa Maria Madre della Divina Provvidenza, dove si è svolta la cerimonia. Nel territorio della parrocchia si trova l'antica basilica di Ippolito, purtroppo per il secondo anno consecutivo non è stato possibile celebrare la liturgia tra i resti dal tempo, come per anni è stato fatto. Il pastore si è augurato di

il logo

Giubileo nel segno dell'unità

A sant'Ippolito e alle sante Rufina e Seconda è ispirato il logo dell'Anno giubilare di Porto-Santa Rufina, indetto per i novencento anni dell'unione delle due antiche Chiese. Al centro c'è la stilizzazione della croce nastriforme del frammento di ciborio ritrovato durante gli scavi nella basilica di Sant'Ippolito. A destra una mitra con un pastorale: le insegne episcopali richiamano Ippolito, primo vescovo e martire della Chiesa di Porto. A sinistra due palme incrociate, simboli del martirio, ricordano le giovani sorelle Rufina e Seconda, uccise a Selva Candida. I due elementi sono rivolti verso la croce, contemplanò il mistero di Gesù Cristo, accettato nelle loro vite con il sacrificio della vita. Nel mezzo la dicitura «Ex duabus una», ovvero «da due una», riferita al decreto di unificazione di papa Callisto II. La frase, che raccoglie il senso della comunione e della fraternità, è su un fondo blu. È il colore del mare, confine aperto della diocesi, e della Vergine.

Catechisti con competenza

È fuor di dubbio la necessità di avere nella comunità catechisti affidabili e preparati ad annunciare il Vangelo nella cultura contemporanea. Proprio ieri il convegno dei catechisti aveva in programma l'approfondimento del Nuovo Direttorio dal l'esigenza di ascoltare i segni dei tempi e dare indicazioni per essere Chiesa esperta di umanità. In questa direzione la diocesi risponde da anni al bisogno di formazione con due scuole, la «Cardinale Eugenio Tisserant» di Ladispoli con sede nella parrocchia di Santa Maria del Rosario, e la «Beata Maddalena Morano» in collaborazione con la Pontificia facoltà di scienze dell'educazione «Auxilium» di Selva Candida, presso cui ha sede a Roma. Con stili differenti le due iniziative culturali sono entram-

be strutturate in cicli triennali. La Tisserant offre un taglio per così dire più teologico, la Morano invece più pedagogico. Ma, di fatto, seguono strade differenti per arrivare a un unico risultato. Dotare le comunità parrocchiali di volontari in grado di rendere ragione della fede cristiana e di saperla raccontare perché bambini e ragazzi, ma anche gli adulti, incontrino Gesù. Le lezioni sono aperte a tutti e sono alla portata di tutti, non occorrono particolari titoli di studio. Le attività didattiche seguono il calendario dell'anno pastorale, le lezioni sono una volta la settimana per circa tre ore: a Ladispoli ci si incontra il venerdì e a Selva Candida il sabato. La metodologia della Tisserant si basa su un accesso ragionato e sistematico alla dottrina cattolica. Il corso se-

gue l'insegnamento del Catechismo della Chiesa Cattolica presentando i fondamenti della fede e della vita cristiana con un linguaggio semplice e diretto. La Morano applica un metodo prevalentemente interattivo con laboratori di fede. Un modello mirato a creare condizioni spirituali per una assunzione personalizzata della fede e per una mirata proposta catechistica. Ci sono poi i tirocini per acquisire abilità operative nel gruppo parrocchiale dei catechisti. Durante il percorso di studi entrambe le scuole prevedono momenti di verifica delle conoscenze acquisite nella discipline proposte, in vista del diploma finale. Per informazioni ci sono le sezioni dedicate nel sito www.diocesiportosantarufina.it. (S.Cia)

Giornata missionaria. Sabato in cattedrale la Veglia insieme a don Giuseppe Pizzoli

«Tessitori di fraternità», è il tema della 94ª Giornata mondiale missionaria che si celebrerà domenica prossima. In tutte le diocesi il sabato sera precedente le comunità si ritroveranno a pregare nella Veglia organizzata dalla comunità locali. Attraverso la parola di Dio e le testimonianze dei missionari questo gesto liturgico vuole ricordare con forza la dimensione spirituale che anima il cuore della Giornata. La missionarietà non è un'aggiunta nella vita del cristiano ma ne esprime la natura profonda: annunciare a tutti il Vangelo di Gesù e la comunione che esso insegna con parole e opere. Quest'anno la Veglia diocesana di Porto-Santa Rufina ospiterà don Giuseppe Pizzoli, direttore di Missio Italia. L'evento avrà luogo nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria e inizierà alle 20.30. La preghiera sarà strutturata in tre momenti scanditi da momenti di

ascolto e di invocazioni. La chiamata, la tempesta, la salvezza. Nell'anno del Covid-19 il discepolo di Cristo si mette in ascolto di Giona e Paolo. Il profeta e l'apostolo hanno attraversato entrambi la tempesta, quella nel cuore e nel corpo. Rileggendo le loro storie nel testo della veglia preparato dalla comunità del seminario del Pime di Monza si aprirà uno spazio di dialogo per setacciare l'esperienza della pandemia vissuta da ognuno. Malattia, sofferenza, paura, isolamento, povertà, perdita del lavoro, salario a rischio, mancanza di beni essenziali. «Chi manderò?», chiede Dio. E il profeta Isaia risponde: «Eccomi, manda me!». «Dio - scrive papa Francesco nel messaggio per la Giornata - continua a cercare chi inviare al mondo e alle genti per testimoniare il suo amore, la sua salvezza dal peccato e dalla morte, la sua liberazione dal male» (S.Cia)

devozione



Con padre Pio

Il 22 settembre i gruppi di preghiera di padre Pio, coordinati da don Michael Joser, si sono riuniti per la Veglia in occasione del 52° transito del santo nella parrocchia di Aranova, in cui il sacerdote è parroco. Presenti anche don Norberto Hammes e padre Humberto Romero, responsabili del gruppo di Selva Candida e di quello di Cesano. Durante l'omelia don Michael ha delineato la figura del santo descrivendone la costanza, la fede ed il coraggio con il quale testimoniava l'amore di Gesù. Maddalena Angelini

Vicini alla comunità dei muridi a Ladispoli

«Abbiamo accolto con piacere l'invito della comunità senegalese alla festa del "Magal de Touba", una delle più importanti manifestazioni a livello internazionale dei Muridi». Questo è il commento degli assessori Fiovo Bitti e Francesca Lazzari di Ladispoli, che il 6 ottobre hanno portato il saluto dell'amministrazione alla confraternita senegalese. Presente poi il diacono Enzo Cialesi, che ha portato il saluto di don Gianni Righetti della parrocchia del Sacro Cuore di Ladispoli. La festa ricorda il giorno dell'esilio di Cheik Ahmadou Bamba, guida spirituale della confraternita Murid, e raccoglie ogni anno centinaia di muridi provenienti da tutto il Lazio. La comunità musulmana è presente a Ladispoli da oltre 25 anni ed è perfettamente integrata nella cittadina laziale. Il luogo in cui i fedeli musulmani si riuniscono per la preghiera settimanale e le feste durante l'anno si chiama "Casa della Pace" e le persone di questa comunità sono unite fraternamente da vincoli non solo di appartenenza nazionale ma anche di una grande solidarietà fraterna.

formazione



È iniziato in curia il corso per aspiranti imprenditori

Martedì scorso si è tenuto il primo incontro del corso di formazione per aspiranti imprenditori, promosso da Caritas Porto-Santa Rufina nell'ambito del progetto L'Ora Undecima, con il contributo dell'8xmille. Durante il periodo di iscrizione sono arrivate più domande di quelle previste per assicurare la presenza secondo le norme anti-Covid19. Ma, la Caritas si è organizzata per dare a tutti la possibilità di partecipare.